



PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12,35-38)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese;
siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze,
in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.
Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli;
in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi,
li farà mettere a tavola e passerà a servirli.
E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba,
li troverà così, beati loro!».

COMMENTO

"Estote parati". Siate pronti. Gesù chiede ai suoi discepoli di fare della prontezza una virtù della loro vita, orientata a lui per accorrere al suo cenno. Altra faccia della prontezza è la vigilanza, lo stare svegli e non assopirsi, per evitare che sfugga l'appello del proprio Signore.

Servitori serviti. Il premio di questa prontezza e di questa vigilanza è che il Signore stesso promette di mettersi a servire i suoi servi, a gratifi carli come familiari e commensali e non più come estranei. La promessa è ancora più paradossale se si pensa che il contesto è quello delle nozze. Lo sposo che torna a casa dalle nozze non si occupa certamente dei servi che gli aprono la porta, ma degli ospiti e della sua sposa. Il Signore promette che le sue attenzioni saranno per i servi!

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

In tensione. Fissando il suo ritorno come termine di attesa, il Signore mette i suoi discepoli in "tensione", perché li indirizza, li protende verso il traguardo da raggiungere. Come una corda, che fissata alla sua estremità all'oggetto che si desidera, viene tirata per legare a sé e avvicinare l'oggetto. Quando manca l'aggancio, la corda rimane inerte a terra, perde la sua tensione, così anche la nostra vita spirituale quando manca il desiderio e la speranza del Signore che viene.

Il Signore che serve. Come nel racconto di Giovanni della lavanda dei piedi, il Signore è venuto per servire e non per essere servito. E si prende cura dei suoi, che lo desiderano e lo amano. Si intravede la dimensione nuziale della nostra fede, perché la Chiesa è la sposa di cui lo sposo si prende cura al suo ritorno dalle nozze.

PREGHIERA. Sal 122(123)

Il salmista è un servo con gli occhi puntati alla mano del suo padrone, per attendere un cenno, che lo chiami, che intervenga per sollevarlo dalla sua fatica. Così è la nostra tensione verso il Signore.

A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia, perché, resi forti nello spirito, attendiamo vigilanti la gloriosa venuta di Cristo tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore.

CONTEMPLAZIONE

La tensione dell'amore. Tu mi provochi con il tuo amore ad amarti, e così mi incoraggi allo slancio impossibile di tendere a te. Ed ora sono inquieto finché non ti avrò raggiunto e tu sei la promessa di ogni pace, che nient'altro mi potrà dare.
«Tu ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te. Che io ti cerchi, Signore, invocandoti e ti invochi credendoti, perché il tuo annuncio ci è giunto» (S. Agostino, confessioni, 1, 1.5).

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

